

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SILVIA NUZZO Natale

Il Natale era un tempo una festa religiosa centrata sul presepe. Carico di regali, l'albero l'ha trasformato in una festa di soldi e di regali. Tra le due immagini quella che a me piace di più è la prima...

RISPOSTA ■ Il Natale dei tempi di crisi è meno scintillante di quello cui eravamo abituati. Molti negozi romani espongono saldi e sconti importanti ma i clienti sembrano ugualmente pochi. Il presepe luminoso di piazza Venezia è bello ma un po' distante nel freddo della sera. Roma e l'Italia potrebbero tenere meno lontane, però, libere dalla frenesia degli acquisti e dei brindisi, le domande eterne sollecitate dalla scena della grotta, dal simbolismo del Dio che nasce sorridente e povero per dirci che la forza dell'uomo sta nella capacità di affrontare, sorridendo, le difficoltà della vita sua e degli altri come lui. Tentando di dare senso in questo modo al viaggio che sta facendo sulla terra. Chi siamo, chiedendosi, e dove andiamo, domande cui si può rispondere pensando di essere parte del progetto di un Dio o sognando di essere parte di un grande movimento di fratellanza fra tutti gli esseri umani; domande a cui si può dedicare un po' di tempo in più, però, all'interno di un Natale meno scintillante. O semplicemente un po' più vicino all'immagine del bambino che nasce in una grotta. Buon Natale a tutti.

mando e volgarità e pornografia, cariche di nuova energia, saranno il "leitmotiv" di una televisione sempre più beccera, ipocrita assurda al rango di Grande Diseducatore.

MAURO MUSSO Per me cambia tutto

Io sono uno di quelli che grazie alla Ministra Fornero andrà in pensione 5 anni dopo!!! Sarei dovuto andare nel 2014 ma ci andrò nel 2019. Cosa cambia per me???? Tutto, maledettamente tutto. Fino a un mese fa pensavo che il traguardo "pensione" fosse abbastanza vicino (3 anni passano abbastanza veloci mi dicevo). Ma 8 anni no, sono stramaledettamente lontanissimi! Ho 58 anni e avrei avuto ancora 3 anni di lavoro e poi finalmente avrei potuto dedicarmi alla mia famiglia, ai figli e soprattutto a me, si proprio a me stesso. In che modo vi chiederete? Semplicemente riposando di più al mattino, riempiendo la giornata con delle passeggiate, con delle letture, rilassandomi e dedicandomi ai miei piccoli hobby. Ho 58 e sarei andato quindi in pensione a 61 anni e mezzo, con 37 anni di contributi (e non mi sembrano affatto pochi) grazie al sistema delle quote (età più contributi versati) che, secondo il mio modesto parere, era l'opzione decisamente migliore in quanto in maniera flessibile agganciava l'età all'anzianità. Sig.ra Ministra anziché innalzare in una notte l'età della pensione di 5/6 anni si poteva continuare per esempio mantenendo solo il sistema delle quote magari modificando la legge Prodi e anticipando

quota 100/101 al 2013, permettendo quindi di andare in pensione con un minimo di 36/37 anni di contributi e 64/65 di età (che mi sembrano comunque già molti), fino ad arrivare a quota 104/106 magari nel 2018/2019 (comunque in linea con gli altri Paesi Europei). Che cosa potrò fare a 66 anni? Una sola cosa: aspettare la morte.

MASSIMO MARNETTO Uno sfruttamento legale

La precarietà riduce la produttività. Sentirsi lavoratori - soprattutto giovani - a cui si chiede il massimo e si dà il minimo porta alla lunga alla revisione di "autotutela" delle prestazioni: mi dai il minimo, ti do il minimo. Lo sfruttamento legale giovanile utilizzato da molti imprenditori è consentito da una normativa che ha creato un'ampia casistica di mala-flessibilità, poggiata sull'abuso di strumenti d'inserimento lavorativo. Questa "prima spremitura" dei giovani poi abbandonati ha un costo sociale elevatissimo, perché crea in loro un'invalidità motivazionale diffusa e difficilmente reversibile. Ma è deleterio anche dal punto di vista economico. Perché preclude la trasfusione nel settore produttivo di tutta l'energia creativa e lavorativa delle nuove leve, quelle che spesso portano alla rottura positiva degli schemi, con innovazioni radicali. Lasciamo stare quindi l'art. 18, che fa egregiamente il suo dovere contro il bullismo aziendale. E concentriamoci su una maggiore valorizzazione e tutela dell'accesso dei giovani lavoratori, perché abbiamo un disperato bisogno dell'innovazione che possono portare.

ASCANIO DE SANCTIS L'iniziativa popolare

Stefano Rodotà propone una revisione dell'art. 71 della nostra Costituzione scrivendo: «Credo che sia venuto il momento di rinvigorire l'istituto dell'iniziativa legislativa popolare prevedendo procedure che riguardino modalità in base alle quali il Parlamento deve prendere in considerazione quelle proposte e dando al comitato promotore il diritto di seguirne l'iter parlamentare in commissione, seguendo il modello che ha già portato a considerare i promotori di un referendum addirittura come "potere dello Stato"». È sperabile che questa proposta venga recepita dal nostro Parlamento, ma ciò non può avvenire senza una mobilitazione in suo favore.

melanconica, e a voce bassa e con parole misurate, ci raccontano di slanci di bontà, di perdoni impossibili e di religiosi appelli all'umiltà e al pentimento. Solo la voce dissonante del nostro Papa arringa ai mali di questo secolo nefasto, pregno di relativismo, materialismo, consumismo, indicandoli come i veri responsabili dello sconvolgimento morale e spirituale del mondo moderno. Presto le festività finiranno e come per incantamento tutto si dissolverà. Sangue, dolore e morte si rimpossesseranno dei loro posti di co-

GIANNI TIRELLI Il Natale un po' finto della tv

È Natale e la nostra cara tv, colta da folgorazione divina, inonda i suoi canali, un tempo sanguinari, con candidi film su infinite storie d'amore, di pace e solidarietà; il tutto, ben condito con mielose musiche, e una passerella infinita di beati, di santi e di martiri. I vari conduttori bene educati e camuffati da preti di provincia, hanno assunto un'aria

Virus La satira de l'Unità virus.unita.it



GIOVAN SERGIO BENEDETTI Poste italiane

Te vai alla Posta, per aprire un libretto di risparmio al nipotino, con pochi euro sopra, per carità, soldi non ce n'è, e ti dicono che i libretti sono finiti, ma sono in arrivo fra non molto, e dici che ritorni, passano giorni, ma questi libretti non arrivano, finché finalmente, si sono arrivati, erano rimasti fermi e dimenticati in un centro di smistamento, né più né meno come una lettera prioritaria che di prioritario ha solo il ritardo. Domanda: ma se neppure sono capaci di scambiarsi plichi di servizio al loro interno, roba che serve a loro, con tempi accettabili, come puoi pensare che la tua lettera abbia un trattamento migliore?